



L'Arena di Gorizia

Sig. TULLIO GABRIELLI
viale Zara 8 - GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsa in tutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta, 18 - Tel. 2676 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenuti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c. c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

QUINDICIMILA SLOVENI

LA CONTA SINCERA

Con un articolo di tono melodrammatico a firma di tale Andrej Budal, il solito salice piangente fittista Primorski Dnevnik lancia una specie di requisitoria contro lo svolgimento ed i risultati dell'ultimo censimento svoltosi nel territorio di Trieste. Al grido di coraggio avanti verso giorni migliori, l'articolo si richiama alla protesta formulata dalla folla di partiti, enti e associazioni sloveni, affiancati dai comunisti e dai socialisti, contro la presunta illegalità del censimento, illegittimità che consisterebbe nel fatto di aver voluto le autorità italiane approfittarne per censire... fraudolentemente il numero degli sloveni. La speranza nei giorni migliori risiederebbe appunto sulla solidità della protesta fatta congiuntamente da tutto il cospicuo slavo-comunista, contro l'assurdo illegale censimento della nazionalità dei cetni. Lasciano friggere nell'olio soffocato di tale folla associativa protestataria questa emnesima manifestazione vittimistica, visto che all'origine vi sta il risultato del censimento che non farebbe ascendere a più di 15 mila circa coloro che si sono dichiarati di nazionalità slovena a Trieste. Ma non possiamo sottrarci certi passi dell'articolo in questione, nel quale si parla di pressioni intimidatorie, di accenni ai carabinieri, di incertezze e paure che avrebbero infittito sui risultati del censimento; perciò, conclude l'ineffabile compagno Budal, «tutte queste circostanze inducono gli sloveni a non prestar fede alle cifre che potrebbero risultare dal censimento».

Balordaggine più contraddittoria di questa non avrebbe potuto essere pensata e scritta. Infatti se da una parte si dice che gli sloveni non possono credere ai risultati del censimento e dall'altra si invitano gli stessi sloveni ad andare scoraggiatamente avanti verso giorni migliori, non si capisce come queste due enunciazioni possano accordarsi fra di loro. O è vero, come vorrebbero far credere i pappafichi del titista Primorski Dnevnik, che gli sloveni sono assai di più dei 15 mila risultati dal libero censimento, e allora in tal caso gli altri in più non hanno voluto dichiararsi tali; o non sono invece che tanti quanti emersi dal censimento, e allora è inutile pretendere di farli moltiplicare come i cinesi. Comunque nell'un caso o nell'altro l'incitamento di andare scoraggiatamente avanti verso giorni migliori per la minoranza slovena a Trieste poggia su basi assai poco solide. Specie se si dovesse ammettere quanto pretende di affermare il libello fittista sulla più vasta consistenza del gruppo etnico sloveno, nel qual caso si arriverebbe a constatare che una parte del gruppo stesso desidera, evidentemente, apparire e farsi censire italiana e di non voler avere nulla a che fare con coloro che la vorrebbe intruppare dietro la bandiera del nazionalismo sloveno e dei nemici dell'Italia.

Certo è che questi ultimi mestatori hanno paventato ed hanno perciò combattuto accanitamente il censimento con riferimento alla dichiarazione della nazionalità, appunto nel timore, anzi nella certezza che i risultati avrebbero sgonfiato le loro false montature e speculazioni sull'asserita notevole consistenza del gruppo etnico sloveno a Trieste e nel resto della Venezia Giulia. E in effetti questi loro timori è risultato più che fondato. Ed ora, per pararne gli effetti, inventano come al solito le più scelerate fandonie su pretese di legalità e asserite pressioni e intimidazioni, con ciò mettendosi un'altra volta nella fascia luce di calunniatori e di diffamatori, evidentemente avendo presente e prendendo per metro i sistemi usati nella loro «madrepatria» Jugoslavia, dove i gruppi etnici, compreso quello italiano, non hanno certo campo né possibilità di protestare contro il destino che incombe su di loro e che li porta gradatamente



Le autorità interventive all'inaugurazione del masso casario che ricofa al Quartiere giuliano-dalmata di Roma il sacrificio dei Caduti, hanno visitato le attività artigiane che gli esuli, con l'aiuto dell'Opera, hanno reimpiantato nella zona

NUOVA CRISI NELL'ECONOMIA TITINA

Tabacco rincarato

Tanto più che si trattava di un prodotto, quello del tabacco, che alimentava le esportazioni e dava alla bilancia dei pagamenti verso l'estero un notevole contingente di valuta estera. Ora non solo tale introito viene a mancare, ma addirittura il paese dovrà importare tabacco dall'estero per sopporre ai consumi interni. Si vede allora che il meccanismo produttivo, sociale ed economico praticato dal regime socialista o comunista di Tito, non funziona a dovere. Questa constatazione appare suffragata dalla disinvoltata superficialità con la quale si è arrivati a mettere in crisi un particolare settore della produzione agricola, quella cioè del tabacco, che consentiva al paese di esportarne una parte e trarne vantaggio per gli scambi con l'estero. Ora, arrivati a questa situazione invero paradossale, il governo jugoslavo dice che bisognerà liberalizzare i prezzi di raccolta del tabacco, quanto dire pagare il tabacco come i contadini chiederanno, e poi ammodernare i sistemi ed i mezzi di produzione e

infine suscitare fra le tante fabbriche di sigarette esistenti nel paese, la concorrenza con l'idea che con questi provvedimenti si arrivi da una parte a dare incremento alla produzione, dall'altra evitare che i prezzi dei tabacchi e delle sigarette continuino ad aumentare come invece si teme. Tutto sommato, se ne ricava un'altra indicazione del caos e dei danni che reca alle masse popolari jugoslave l'esperimento del sistema titista di ispirazione comunista.

DISINVOLTURA COMUNISTA

ALGERINI E UNGHERESI

Più spudoratamente ipocriti e cinici non potrebbero apparire i comunisti di quanto appaiono e vanno giudicati alla luce dei loro interventi fatti presso il nostro governo, allo scopo di sapere quali iniziative esso intende prendere rapidamente e promovere in favore di Ben Bella, dei rimanenti ministri algerini e dei 20 mila carcerati politici algerini e francesi, i quali conducono un'eroica lotta per l'indipendenza del loro Paese e per la difesa dei diritti dell'uomo.

Figurarsi da che pulpito proviene simile predica ispirata pretesamente all'amore per l'indipendenza e per i diritti dell'uomo nei riguardi del popolo d'Algeria. Il quale certamente potrà avere tante ragioni per ambire alla propria sovranità senza tuttavia poter pretendere di annullare e distruggere i diritti dei nativi coloni francesi, ma sarà esso stesso popolo algerino dover ammettere e riconoscere che la solidarietà offertagli dai comunisti, è offensiva e oltraggiosa per la causa che esso persegue. Un vero combattente per la libertà e per l'indipendenza del proprio paese deve infatti respingere sdegnosamente, come insulto sanguinoso, l'appoggio di qualunque natura di coloro che, come i comunisti, si sono rivelati i carnefici delle libertà nazionali e uniane dei popoli. Anche il popolo ungherese ha condotto una lotta eroica per l'indipendenza del proprio paese per la difesa dei diritti dell'uomo, ma che cosa ne è accaduto? Assai peggio che in Algeria, lo sventurato popolo ungherese è stato aggredito dalla «spanzerdivisionen» sovietica, quindi da forze straniere, ed i suoi combattenti per la libertà e l'indipendenza dell'Ungheria sono stati massacrati, impiccati, incarcerati e alla fine il paese è stato ridotto in schiavitù ed a colonato dal bivaccante crudele e invasore russo. Che cosa hanno fatto i comunisti in questo caso? Non hanno certo chiesto che il governo italiano e gli altri governi promuovessero iniziative per ridare la libertà all'eroico popolo ungherese e alle migliaia di carcerati. Anzi, i comunisti e per primi proprio quelli italiani, hanno inferito sul lago di sangue sparso dagli eroici combattenti ungheresi e intorno alle forche dalle quali pendevano i corpi di tanti infelici patrioti ungheresi, plaudenti al barbarico sterminio ed a coloro, i sovietici, che l'avevano compiuto senza pietà e misericordia. Questi sono dunque quelli comunisti che oggi hanno la rara e cinica impudenza di fornire la loro solidarietà agli insorti nazionalisti algerini e pretendere che tale loro azione sia seguita e appoggiata dal governo italiano; mentre per veramente eroici e civili combattenti della libertà ungheresi avevano applaudito al loro massacro dai partiti degli invasori e colonizzatori sovietici. Per cui rivoltano il cimento di cui danno prova nel volere appoggiare ora propagatori della libertà e dell'indipendenza degli algerini. Ma a questa miserabile figura li riduce il brutale e degradante asservimento verso il loro padrone moscovita.

A POLA è stato fatto un bilancio sui risultati del piano di produzione preventivo per l'anno in corso, con riferimento alle esportazioni di vari prodotti. Tale compito spetta al Comune e dalla relazione che ne ha dato a metà novembre, risulta che le esportazioni sono rimaste al di sotto delle previsioni. In particolare la notevole flessione delle esportazioni ha colpito il cantiere «Stella Rossa», il calzaturificio, il maglificio «Olga Ban» ed il servizio di Bagnole «Istra».

SOTTO L'ETICHETTA CULTURALE

Un'altra lega

Gorizia si è tenuta domenica 19 novembre una specie di costituente dei circoli culturali sloveni del territorio di Trieste, del Goriziano e della zona di Gvidale. Scopo della riunione era quello di unificare tutti i circoli in parola in un'unica organizzazione unitaria, a prescindere dall'ispirazione ideologica o politica dei medesimi. Evidentemente l'iniziativa è partita dall'apparato politico di dipendenza titista, il che risulterebbe logico pensare dal momento che a Gorizia sono giunti ed hanno presenziato all'assemblea in questione anche rappresentanti di circoli jugoslavi della Slovenia, che poi sarebbero i fiduciari della Lega comunista jugoslava, visto che soltanto a costoro è consentito di ricoprire cariche direttive o rappresentative in genere. Il nome della nuova organizzazione unitaria è quello di «Slovenska prosvetna zveza» (Lega culturale slovena) e presidente è stato eletto Ubald Vrabec di Trieste. Resta da vedere come i vari circoli e associazioni culturali sloveni che fin qui si erano differenziati per programmi, colore politico o ideologico, a cominciare da quelli pregiudizialmente antifascisti e anticomunisti, troveranno una piattaforma comune di intesa e di attività in dipendenza della asserita organizzazione e direzione unitarie. Sintomatico è comunque il commento finale, fatto seguire alla cronaca della riunione, dal titista «Primorski Dnevnik». Rivela infatti che «i favoriti sono svolti nella profonda convinzione che bisogna durare ogni sforzo perché nella lotta per i nostri diritti nazionali i circoli di cultura uniscano davvero tutti gli sloveni viventi in Italia, a

prescindere dal loro orientamento ideologico e dal loro credo politico». Queste parole lascierebbero pertanto pensare che la asserita organizzazione unitaria di tutti i circoli sloveni culturali delle tre provincie di confine, in pratica dovrebbe ancora realizzarsi ed essere collaudata a mezzo di ulteriori sforzi. Il che pare logico, visto che in sostanza chi ne sarebbe l'organo centrale motore, altri non potrebbe essere che la parte di ispirazione titista, anche perché dispone dei maggiori mezzi finanziari. Rimane dunque da vedere come la predetta organizzazione unitaria slovena si realizzerà di fatto e come agirà. Essa avrà la sede centrale diretta a Gorizia, e ciò è un particolare altrettanto sintomatico. Sappiamo che proprio a Gorizia si sta ultimando la costruzione di un teatro in viale XX Settembre per iniziativa di una associazione slovena, di notevole ampiezza ma che potrà essere adattato, pare, pure a cinematografo e per altre manifestazioni. Si calcola che la spesa sia stata di una trentina di milioni di lire che ovviamente non possono provenire dai soci o da elargizioni private. Comunque non è questo che interessa, quanto invece la scelta di Gorizia praticamente a centro culturale degli sloveni viventi in Italia. Non occorre spendere molte parole per dimostrare il significato di questa preferenza data dall'apparato politico titista alla nostra città di confine, la quale, pertanto, viene ad avere maggiore coscienza della importante funzione chiamata ad assolvere non soltanto nel proprio interesse, ma pure per quello nazionale.

Da oltre confine

In Jugoslavia durante il processo in corso a Novi Sad per il grave disastro ferroviario che ebbe il bilancio tragico di 15 morti e 57 feriti, è accaduto un colpo di scena. Mentre l'accusa imputata al personale del treno passeggeri è colpa del disastro per grave negligenza, è venuto fuori d'improvviso, a seguito di ulteriori accurati accertamenti della commissione d'inchiesta, che il personale viaggiante aveva dato in tempo mano ai freni, ma che questi non avevano funzionato perché erano guasti. Dal primo è stato tenuto conto del fatto che i medesimi freni erano stati riparati appena due mesi prima. In conseguenza i capi di imputazione verso gli accusati hanno dovuto essere modificati.

A Fiume sono accaduti tre episodi veramente singolari che meritano essere riferiti. Del primo è stato tenuto conto nel momento in cui una nave costiera jugoslava stava avviandosi all'attracco. Da bordo è stato visto un uomo calarsi in mare su uno zatterino di alluminio assai instabile e fornito di un solo remo e destreggiarsi con difficoltà per non cadere in acqua. La nave, intanto, aveva proseguito, mentre l'uomo, dopo ardite evoluzioni per evitare un bagno, aveva finito per raggiungere terra. Aveva in mano un guanto. Era accaduto che al nostromo, stando al parapetto, erano scivolati di mano i guanti e per ricuperarli non aveva esitato a dar ordine al marinaio Giuseppe Fonovich di andarne alla ricerca con quel pericolante zatterino messo in fretta in mare. Avendo recuperato soltanto uno, giunto a terra fra gravi difficoltà, per la rabbia di non avere salvato anche il secondo, rigettava pure quello in acqua. Ma non meno raro il secondo caso che ha visto certo Djuri Ajraz provocare un disastro, con alcuni feriti e due milioni di danni. Infatti alla guida di un autobus del servizio urbano, mentre rientrava in rimessa investiva un carrello tirato a mano, quindi atterrava un pedone e infine, a conclusione di un fantastico carosello, andava a investire un altro pedone, di laterizi. Fatto il bilancio del disastro, alla fine si è scoperto che l'autista investitore, benché destinato alla guida degli autobus urbani, era addirittura privo di patente di guida ed ora si cerca di capire come egli abbia potuto essere stato ugualmente assunto in servizio di conduttore.

Il terzo caso ha avuto per scena il tribunale di Fiume dove certo Josip Toponarski è stato condannato ad un anno e mezzo di carcere per peccolato. Era stato nominato amministratore cassiere del consiglio degli inquilini di uno stabile, col compito di scuotere gli affitti e versarli alla banca essendo le case in genere collettivizzate. Per tre anni egli invece si era trattenuto tutti gli incassi, mezzo milione di dinari circa e, strano a dirsi, né gli inquilini se ne erano mai accorti ma peggio ancora, nemmeno le autorità cui spettava di accertare regolarmente gli affitti, aveva registrato il vuoto di cassa. Se non fosse stata la moglie dell'imputato a denunciare il marito, probabilmente il caso sarebbe venuto assai tardi a galla. Di questo episodio i commentatori sono stati fatti a spese della banca che ha dimostrato un modo assai singolare di curare le proprie registrazioni di cassa.

VISITA DI MAZZA A BORGO SAN MAURO

Il Commissario del Governo nelle istituzioni triestine dell'Opera

NELLA mattinata di sabato 18 novembre, il Commissario Generale del Governo dott. Libero Mazza ha compiuto una visita alle realizzazioni dell'Opera Profughi. Accompagnato dal Segretario Generale comm. Clemente, dal Presidente della Delegazione di Trieste Gen. Gigli e dal Direttore Polenghi, il Commissario Generale ha visitato il Borgo San Mauro di Sistiana. Non a caso la visita del dott. Mazza ha avuto inizio proprio dal Borgo di Sistiana; questo, infatti, rappresenta una sintesi delle diverse attività dell'Opera e può ben essere considerato il modello dei nuclei residenziali costruiti per i profughi; oltre naturalmente al fatto edilizio, che qui si presenta in una varietà di tipi tanto per le architetture esterne, quanto per la composizione degli alloggi, nel Borgo San Mauro è rappresentata l'attenzione che l'Opera pone ai problemi dell'assistenza minorile e ciò, con la Casa del Fanciullo «Giorgio e Guglielmo Reiss Romoli» nella quale hanno sede la scuola materna e le sezioni di ricreatorio doposcuola e, durante la stagione estiva, un soggiorno per adolescenti; vi figura pure l'azione dell'Opera per la ripresa delle attività professionali dei profughi, si trovano, infatti, nel Borgo diversi locali per attività commerciali ed artigiane, alcune delle quali hanno beneficiato, per il reimpianto, dei mutui concessi dalla stessa Opera. Completano il Borgo, per quanto concerne l'assistenza spirituale, gli abitanti la Cappella, ora in sede provvisoria, in attesa della costruzione dell'opposto edificio e la Stele Sacra che ricorda S. Mauro, il santo Patrono di Parenzo alla cui protezione è affidato il Borgo. Il dott. Mazza ha quindi visitato i lavori per la costruzione di una nuova iniziativa sociale, della quale ci riserviamo di parlare in un altro numero, ed ha per ultimo compiuto un sopralluogo alle aree sulle quali è prevista la costruzione di nuovi 200 alloggi, per i quali i lavori non hanno potuto essere ancora iniziati per l'opposizione del Comune di Duino-Aurisina.



Il dott. Libero Mazza

Successivamente il Commissario Generale del Governo ha visitato i cantieri edili di S. Croce e Prosecco dove sono, in fase avanzata, i lavori per la costruzione, rispettivamente, di 128 e 240 alloggi. La visita al Borgo S. Mauro di Sistiana ed ai due grandi cantieri edili di S. Croce e Prosecco hanno dato modo al dott. Mazza di constatare l'intensa attività che l'Opera Profughi svolge a fianco del Governo per la soluzione globale del problema degli esuli delle terre adriatiche. A conclusione della visita, i dirigenti dell'Opera Profughi hanno consegnato al

Comune di Duino-Aurisina. Successivamente il Commissario Generale del Governo ha visitato i cantieri edili di S. Croce e Prosecco dove sono, in fase avanzata, i lavori per la costruzione, rispettivamente, di 128 e 240 alloggi. La visita al Borgo S. Mauro di Sistiana ed ai due grandi cantieri edili di S. Croce e Prosecco hanno dato modo al dott. Mazza di constatare l'intensa attività che l'Opera Profughi svolge a fianco del Governo per la soluzione globale del problema degli esuli delle terre adriatiche. A conclusione della visita, i dirigenti dell'Opera Profughi hanno consegnato al

In Jugoslavia è più precisamente nel territorio dell'ex provincia di Gorizia, è in corso l'allestimento di scuole politiche serali. Nella nuova Scuola di Nova Gorica ha cominciato a funzionare la scuola politica per l'istruzione dei quadri delle organizzazioni della Lega comunista. E' frequentata da 30 comunisti di base. Contemporaneamente è stata aperta la scuola politica anche a Idria, ad Ajdussina e a Tolmino. Così le scuole politiche serali del distretto di Nuova Gorizia saranno frequentate quest'anno da oltre 150 membri della Lega dei comunisti.

INCONTRI GIOVANILI

Da queste colonne ci ha fatto sempre piacere segnalare le lodevoli attività dei giovani dell'Unione degli Istriani. In questo periodo la Sezione di Trieste sta intensificando i propri contatti con gli altri gruppi giovanili della regione. Domenica 19 novembre a Montefalcone si è riunito il Consiglio Direttivo di quella Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani. Erano presenti inoltre il delegato dott. Paolo Signoretto e i dirigenti della Sezione di Trieste: Giuseppe Flego e Antonio Colia. Nel corso della

riunione Flego ha avuto modo di esporre le future attività della Sezione di Trieste. Fra queste fa spicco il programma di coltivazione della cerimonie che avrà luogo venerdì 12 dicembre, giorno in cui la Sezione Giovanile verrà intitolata con i gloriosi nomi delle M.O. fratelli Mario e Licio Visintini. I giovani istriani di Montefalcone hanno proposto all'unanimità nella stessa riunione che entrino a far parte del Comitato di questa manifestazione il loro Sindaco cav. Nazario Romani.



— Proponiamo il compagno Mario per cassiere della filiale sindacale... (Da La Voce del Popolo di Fiume)

CIMITERI SENZA RECIPROCITA'

DUE TRATTAMENTI

TUTTI i servizi di cronaca... con quali sono stati riferiti i riti avvenuti a Pola, Capodistria, Fiume e in altre località oltre confine nella ricorrenza della commemorazione dei defunti...

ro mascherato ipocritamente con l'etichetta dell'antifascismo, diventata ormai troppo logora per il lungo e sfacciatissimo abuso che se ne fa...

riflettendo nel leggere le cronache delle visite rese dalla nostra rappresentanza nei cimiteri di Pola, Capodistria e Fiume nella ricorrenza della commemorazione dei defunti...

Vita e problemi degli esuli

Visite di Manuelli agli istituti dell'Opera

Il primo incontro tra il Presidente Nazionale dell'Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati, prof. Ernesto Manuelli ed i dirigenti dei vari settori d'attività e degli istituti operanti nella zona di Trieste...

grafici, sul personale degli stabilimenti, sul movimento merci e sulla suddivisione merceologica del porto ed altro, molto importante, sul piano di sviluppo portuale ed industriale di Monfalcone...

RICERCHE PER I BENI

S'invitano i sottosegretari titolari delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guidubaldo del Monte, 24, segnalando il proprio recapito attuale.

Jugoslavia T.C. pos. n. 6785 Sedevic Leopoldo fu Giuseppe, 8730 Klarich Maria fu Antonio, 9285 Jacl Nicolò fu Andrea, 12886 Crisma Giuseppe, 11604 Depangher Manzini Romana in Marchesi.

Zona B. - pos. n. 4163 Panceran Maria, 4071 Vecchi Corrado, 3942 Corrente Bruno, 6898 Gocianich Luigi.

Art. 79 - pos. n. 4033 Peravan Edoardo.

ABBAINO SU TRIESTE

Il Piccolo - Martedì 14

Un martedì che può sembrare lontanissimo. Non però a coloro, e non sono pochi, che raccolgono e tengono a portata di mano il nostro quotidiano nell'edizione mattutina almeno nei riguardi del mese ancora in corso.

A questi nostri cittadini - e qui parliamo pensando a coloro che non si sono curati o non hanno trovato il tempo di leggerlo - citiamo l'articolo di Alberto Spina "Trieste e Trieste". Lo avranno saltato via senza dedicargli neppure un minuto, soprattutto i cittadini che non sanno, o non ricordano che Alberto Spina è triestino.

Bene. Chi può leggere quell'articolo, se lo veda e se lo goda. Quando sia un di coloro che hanno cantato "Trieste, bel suo d'amore", se lo godrà doppiamente, perché in esso è spezzicata l'anima triestina del momento, ed insieme vi troverà messi a punto motivi e sentimenti, pensieri e situazioni che solo un triestino come lo Spina può valutare sino in fondo, e commentare come ha fatto.

La marcia dei 15.000

Quante volte l'abbiamo detto: non si capisce perché si debba dar tanta importanza, nelle sfere medie e alte della politica e dell'amministrazione, al baccano delle quattro noci in un sacco! Non lo si capisce, oltre che per gli sloveni di Trieste, anche per quelli dell'Europa e del mondo. Essi sono un'esigua nazione, che ha il suo valore per cultura media, operosità ed iniziativa rispetto alla Federativa (nella quale, se levi sloveni e croati, il livello civile medio scende tosto come il barometro al presentarsi del nubifragio).

Ma la cultura di Trieste è pochino invece nei confronti di nazioni anche assai piccole, come la Danimarca, l'Olanda, e così via. Ora gli sloveni di Trieste si son dovuti lasciar contare per mezzo del censimento: qual'è la lingua d'uso nella vostra famiglia? Hanno dichiarato ch'essa è la slovena 15.000 (quindicimila) cittadini. Non uno di più. Ed è questa massa d'uomini che pretenderebbe di fermare il sole, come Giosué: non si deve costruire qui, non è lecito di compiere il suo uguaglianza delle due nazionalità... (i punti ammirativi che andrebbero messi qui mentalmente, sarebbero appunto quindicimila).

Nobilita combattentistica

Il 19 novembre, ha avuto solenne inizio al Teatro "Verdi" triestino il Congresso dell'Associazione Nazionale Militari e Invalidi di Guerra, il quale avrà terminato presumibilmente i suoi lavori il 24 corrente. All'inaugurazione di quest'assemblea della nobilita combattentistica la Trieste civile e militare era rappresentata in pieno, e sull'attacco ascoltava il concerto degli inni patri suonati dalla banda dell'82° reggimento di fanteria. Il Presidente della Repubblica era pure presente, con il normale messaggio, letto dal presidente dell'ANMIG Pietro Ricci.

Dove passano gli ex combattenti, i mutilati e gli invalidi di guerra Trieste è a salute con il palpito del suo gran cuore, con il calore del suo amore di patria.

ELIO PREDONZANI

Nel cantiere di Fiume sono state eseguite le riparazioni alle paratie di prua ed alle sovrastrutture della motonave sovietica "Trud". La nave, iscritta 26.000 tonnellate, è stata costruita a Fiume al cantiere "3 maj" e speronata il 3 agosto scorso nelle acque di Gibilterra dal mercantile statunitense "Queen Ana". Tra alcuni giorni il mercantile riprenderà il mare per raggiungere il porto di Odessa.

Itala gente

dalle cento vite, gente di vecchia e di nuova civiltà, prima fra le prime negli ide-

li, generosa fra le generose. Il cammino della sua dedizione alle cause del progresso materiale, civile e morale, quanto voluto è stato irrorato, dopo il sudore, dal sangue dei tuoi figli? Ed anche oggi, mentre il crimine colpisce i tuoi audaci, sei al compimento di una opera di solidarietà umana e di civiltà.

Chiamano la fronte davanti alla salme dei giovani immolati dalla barbarie in Africa invocando sul mondo l'avvento d'una luce nuova che realmente affratelli i popoli fatti liberi di tutti i continenti.

Età del ferro

Voltà e girala, l'età del ferro - sia pur condividente il suo priorato con l'energia atomica e le utilizzazioni delle materie plastiche, è sempre attuale. E i venti miliardi che verranno impiegati per il potenziamento della Ferriera di Scovola sono visti con soddisfazione dalla nostra Città.

La soddisfazione è insieme dovuta all'occupazione di molti lavoratori che saranno assunti per l'allestimento del nuovo grande altoforno e per la colmata dell'area vastissima situata tra il porto e il mare. Successivamente, poi, all'impiego di trecento operai in più, di cui la Ferriera assognerà a lavori preparatori compiuti.

Il gran paese che allietava la festa per la quale il «via» alle opere passava dallo stadio virtuale a quello reale, era stato dalla bandiera dei più importanti complessi siderurgici italiani, Bagnoli, Cornigliano, Piombino, Taranto - e ormai - pure Trieste. Dove avremo una fonderia, la prima in Italia, per la produzione di lingottiere, con l'utilizzazione della ghisa prodotta a Servola stessa.

Nobilita combattentistica

Il 19 novembre, ha avuto solenne inizio al Teatro "Verdi" triestino il Congresso dell'Associazione Nazionale Militari e Invalidi di Guerra, il quale avrà terminato presumibilmente i suoi lavori il 24 corrente. All'inaugurazione di quest'assemblea della nobilita combattentistica la Trieste civile e militare era rappresentata in pieno, e sull'attacco ascoltava il concerto degli inni patri suonati dalla banda dell'82° reggimento di fanteria. Il Presidente della Repubblica era pure presente, con il normale messaggio, letto dal presidente dell'ANMIG Pietro Ricci.

Dove passano gli ex combattenti, i mutilati e gli invalidi di guerra Trieste è a salute con il palpito del suo gran cuore, con il calore del suo amore di patria.

ELIO PREDONZANI

Nel cantiere di Fiume sono state eseguite le riparazioni alle paratie di prua ed alle sovrastrutture della motonave sovietica "Trud". La nave, iscritta 26.000 tonnellate, è stata costruita a Fiume al cantiere "3 maj" e speronata il 3 agosto scorso nelle acque di Gibilterra dal mercantile statunitense "Queen Ana". Tra alcuni giorni il mercantile riprenderà il mare per raggiungere il porto di Odessa.

Itala gente

dalle cento vite, gente di vecchia e di nuova civiltà, prima fra le prime negli ide-

FIUME E CAPODISTRIA CONTRO TRIESTE

CONCORRENZA PRESSANTE

E' da qualche settimana che le autorità jugoslave della zona B e di Fiume hanno manifestato il proposito di creare due zone franche molto vaste: una a Capodistria e una a Fiume. La notizia era passata così, quasi ignorata, ritenendosi forse, come già altre volte era avvenuto, che si trattasse della solita promessa per tranquillizzare la popolazione, in vista della stagione poco propizia e in relazione ai bisogni assillanti della popolazione. Ma la notizia invece questa volta trova conferma negli ambienti capodistriani, e precisamente alla Camera di Commercio. E' veramente intenzione jugoslava di istituire

una zona franca: ed è perciò che è stato annunciato mesi or sono un nuovo provvedimento portuale che abbraccerebbe il vecchio porto, il molo delle Galere, tutto il bacino comprendente il molo davanti la Sanità, il macedraio con la Porporela, la strada di Smededda e, lungo la ex ferrovia Trieste-Parenzo, fino a Giusterma. Tutto questo bacino verrebbe scavato e vi si costruirebbero dei tratti di riva operativa, delle dighe di protezione e tutto il necessario per la funzionalità del porto. Idee grandi dunque che si collegherebbero alla annunciata zona franca, da estendersi a tutta la città e al nuovo porto a nord. Si

avrebbe per ciò un porto a sud e uno a nord di Capodistria, un complesso collegato dalla riva, sotto il Belvedere, che si estenderebbe piano piano, fino ad Ancarano verso Trieste e a Giusterma, verso Isola d'Istria. L'on. Alpino bene ha fatto quindi a porre in rilievo la notizia, interpellando i ministri del Bilancio, del Commercio estero, delle Finanze e delle Partecipazioni statali sul fiero colpo che si vuol infierire a Trieste e che va diretto al suo fianco. Già molto la Jugoslavia è riuscita a realizzare ai nostri danni da alcuni anni a questa parte, non solo a Capodistria, ma a Fiume ove si è giunti ormai al superamento del traffico in confronto al porto triestino, e tutto ciò avviene, mentre noi allarghiamo ogni giorno la nostra borsa, e scambiamo i nostri favori con chi è pronto a colpirci alla schiena.

* CAPOLINEA *

Gli orsi incombono

In Istria nuove notizie allarmanti continuano a pervenire dalla zona montuosa del Monte Maggiore. Prima sul Plateau, poi verso il versante di Abbazia ed ora sulle falde occidentali del Monte Maggiore, gli abitanti dei villaggi vivono ore di ansietà e di allarme. Secondo dati attendibili, proprio in quest'ultima zona gli orsi hanno scannato in alcuni giorni un'ottantina di ovini, il che ne rivela la presenza di un numero piuttosto consistente. Si annuncia inoltre che i ragazzi di Berguda non si recano più a scuola a Lanischic dato che il percorso viene ora giudicato come pericoloso. Mandaie e fucoli sono le armi usate da coloro che devono avventurarsi fuori dagli abitati in tragitti piuttosto lunghi.

laggi, è intenzionato a chiedere al Tribunale distrettuale di soprassedere alla legge che protegge l'incolumità degli orsi.

Bene ha fatto l'on. Alpino, dicevamo, rilevando che lo scopo degli jugoslavi, è quello di creare una massiccia concorrenza ai porti dell'Adriatico (non solo a Trieste) mentre la corrente di concessioni di favore alla Jugoslavia (investimenti, crediti a lunga scadenza e forniture speciali) va sempre più sviluppandosi in Italia, a prescindere dai costi e dai rischi che tra gli Jugoslavi in danno all'economia italiana. Sembra davvero che in Italia non si voglia vedere, non si voglia sincerarsi che stiamo facendo tutto il gioco che la Jugoslavia desidera a solo beneficio di grosse industrie e forti commerci di casa nostra.

Questo è l'importante rilievo di oggi, mentre ci pervengono notizie da ogni parte dell'Istria e da Fiume stessa, sulla tristezza della situazione locale, con l'avvicinarsi della stagione che si preannuncia molto rigida. L'esiguità del raccolto estivo, in parte già involato in zone intermedie della Jugoslavia ove il bisogno è più impellente ancora, si fa notare già ora, in Istria nelle prime settimane di novembre. La campagna istriana, tranne i tratti della costa fra Isola e Umago, si presenta in uno stato di vera desolazione. Scarsi i prodotti di ogni genere, scarsa la vendemmia, soprattutto perché le viti da anni sono state abbandonate e al loro posto non c'è che sterpaglia. Basterebbe percorrere le zone di Montona, di Portofino, di Castagna, di Rozzo, dei dintorni di Buie, di Pisino per accertarsene, e più ancora il bacino dell'Arso, di Albona ove i vigneti si fanno più scarsi, data la massa dei minatori colà esistenti.

AL QUARTIERE GIULIANO-DALMATA ANTIGIANI A ROMA

ANCHE l'inaugurazione del cippo-ricordo dei Caduti giuliano-dalmati di tutte le guerre, avvenuta il 5 novembre u.s. al nuovo Quartiere Giuliano Dalmata di Roma ha permesso di mettere in risalto le virtù essenziali degli esuli: il profondo attaccamento alle tradizioni della Patria, attraverso il culto per i caduti, e l'industria laboriosa che li fa preferire a tutti nel lavoro. Infatti dopo lo scoprimento del cippo le Autorità e gli amici hanno potuto visitare il complesso dei padiglioni creati dall'Opera nel neo-Quartiere, in cui trovano sistemazione artigiani e piccole industrie. Sono per lo più titolari di attività già in atto nei territori abbandonati e con l'aiuto dell'Opera hanno potuto ricreare in Patria la loro azienda.

affari, essendosi sottratti cioè, alla competizione con le altre più grosse ed agguerrite industrie similari. E' seguita poi la visita al nuovo stabilimento per costruzioni in ferro, gestito dal profugo da Pola, Romano Leonardelli. Anche questa attività da una modesta officina tecnica si è venuta man mano accrescendo fino a costituire un vero e proprio stabilimento specializzato in costruzioni in ferro per cabine, tralicci, infissi, capannoni ecc. L'industria opera anche fuori provincia eseguendo commesse con propri tecnici e personale. Nella rassegna di queste nuove forze di lavoro create da giuliano-dalmati Romani si può dimenticare il moderno laboratorio per la lavorazione di carni insaccate che l'industre profugo da Pola, Dorigo, sta allestendo nell'apposito padiglione e di cui è prossima l'apertura solo che vengano perfezionate le varie licenze e permessi che la peculiarità dell'artigianato richiede.

Una vasta rassegna di attività lavorative che vanno dai più modesti artigiani alle piccole industrie a conduzione familiare, e che fanno veramente onore al loro conduttore ed alla opera comunità giuliano-dalmata che in quella località si è sistemata e che è di vero modello alle altre comunità della Capitale.

La rivista "Adriatico"

Il numero 9/10 della rivista giuliana "Adriatico" uscita in questi giorni presenta una serie di articoli di carattere economico, industriale e letterario di notevole interesse. La copertina reca una immagine della "Giugliemmo Marconi" mentre scende in mare. Apre la serie degli articoli una disamina sulle regioni cisalpine, alla ricerca d'un necessario equilibrio tra quelle gravitanti sull'Adriatico e quelle sul Tirreno. Uno studio di Mario Valeri-Macera di Venezia, si occupa delle industrie carriere adriatiche ed il loro apporto ai traffici marittimi. Lo scritto è corredato di alcune immagini dei porti di Trieste e di Marghera. Il prof. Mario Bagon dell'Università triestina tratta dei problemi dell'economia monfalconese, esaminando le vicende del recente passato e la situazione attuale dell'economia di quel centro. Molto interessanti sono i problemi di Monfalcone e l'insigne studio di un quadro molto eloquente e prospettico tutte le necessità contenute nella legge sulle agevolazioni tributarie a favore degli stabilimenti monfalconesi. L'articolo è illustrato con una serie di

PER GLI EX DIPENDENTI DA ENTI LOCALI

Pensioni amare

D OPO 14 anni di assurde, demoralizzanti e, in ogni occasione, sfavorevoli interpretazioni circa la natura giuridica delle pensioni già a carico degli Enti Locali del Territorio Libero nazionale passato alla Jugoslavia, la Corte dei Conti ha deciso che dette pensioni non vanno liquidate secondo le norme dell'ex regime austro-ungarico, ma secondo le norme del Regno e della Repubblica italiana. I profughi anziani, coloro che più di ogni altro cittadino italiano, sopportano i disagi economici e le conseguenze di una guerra perduta, potrebbero considerare risolto parzialmente il problema che tanto li danneggiava, se il Ministero dell'Interno, fedele agli impegni presi in concerto con la Corte dei Conti, si accingesse a rifare tutti i decreti sbagliati e provvedesse a liquidare le pensioni definitive agli aventi diritto, secondo le vigenti disposizioni. Ma la soluzione ritenuta dal Padre dotto, è che la soluzione sia "sub iudice" per quelle pensioni liquidate prima del 1943, anno in cui venne collocato a riposo il titolare della pensione presa in esame e giudicata favorevolmente dalla Corte dei Conti in sede giurisdizionale. E' questa una conseguenza della disparità di trattamento di quiescenza che la stessa Amministrazione degli Enti Locali sopracitati serbò ai propri dipendenti, per cui si verifica il fatto che lo stipendio di un grado sesto, per es., preso a base di una pensione liquidata nel 1938, è di Lire 20.500 lorde annue, mentre lo stipendio dello stesso grado, preso a base di una pensione liquidata dopo il 1939, è di Lire

23.900 lorde annue. Infatti con la pubblicazione della Legge 951/1939 l'Amministrazione statale applicò l'aumento dell'8% alla pensione del suo ex dipendente, liquidata sulla base della Tabella stipendi, allegata alla legge N. 1177/1923 o alla legge N. 561/1934 ed aumentò gli stipendi del personale in servizio attivo, in base al costo della vita. Non si può escludere che l'Amministrazione degli Enti Locali passati otto anni dopo alla Jugoslavia, non abbia aggiornato gli stipendi a qualcuno dei suoi dipendenti in servizio attivo nel 1939. E' certo che conservò la pensione maggiorata a quelle pensioni che furono liquidate dopo l'assimilazione del personale dell'ex monarchia austro-ungarica al Regno d'Italia, limitò il provvedimento alle pensioni liquidate dalle Amministrazioni provinciali e comunali posteriormente all'anno 1943.

Si deduce che soltanto i titolari di pensioni dirette e reversibili, in possesso di assegno mensile a carico del Debito Vitale dello Stato, calcolato sulla base di uno stipendio aggiornato al 1943, hanno il diritto e l'interesse di chiedere alla Direzione Generale Amministrazione Civile - P.E.L. del Ministero dell'Interno, la riliquidazione della propria pensione secondo le norme vigenti nel Regno e nella Repubblica Italiana.

anziché secondo le norme dell'ex regime austro-ungarico, giusta decisione presa dalla Corte dei Conti - Presenza II giurisdizionale (pensioni civili), in data 15-2-61, per il caso di Desepi Antonio (Decreto Ministeriale dell'Interno n. 6734 del 24-1-1959).

PER GLI EX DIPENDENTI DA ENTI LOCALI

Su tali pensioni va ripristinato il 33% già concesso dagli stessi Enti Locali, o il 30% già concesso dal Ministero del Tesoro, ai sensi della legge n. 41/1945; va applicato l'aumento del 45% al posto del 30%, ai sensi della legge 933/1947, vanno rimborsati i contributi e calcolati gli arretrati dal 1947 ad oggi. Quelle pensioni, già a carico degli Enti Locali passate alla Jugoslavia, liquidate dagli stessi enti in data anteriore all'entrata in vigore dei Regolamenti modificati secondo le norme del Regno d'Italia, di conseguenza liquidate secondo le norme dell'ex regime austro-ungarico, conserveranno ovviamente gli aumenti percentuali rispettivamente del 20% e del 30%, concessi dallo Stato alle pensioni statali ex austro-ungariche ed a quelle del Territorio Libero di Fiume, ivi compreso l'aumento del 6% ai sensi della Legge N. 951/1939, qualora l'Ente non abbia provveduto a suo tempo.

CATERINA DE GRANDIS

A FIUME è stato ingaggiato per il Teatro del Dramma Italiano, con un contratto limitato per ora fino alla fine di agosto, il giovane attore Gianfranco Cifali, in arte Franco Amalfi. Provviene da Milano ed ha lavorato per alcuni spettacoli pure alla televisione italiana. A Fiume ha esordito nel dramma giallo «I dieci poveri negretti».

NOTE GORIZIANE
DISPERSIONI CULTURALI

QUANDO Gorizia ottenne dallo Stato nel 1948 la concessione della cosiddetta Zona franca, cioè l'assegnazione di contingenti agevolati di alcune merci e materie prime, molto opportunamente venne studiata una formula per cui al beneficio economico s'accompagnasse anche un contributo allo sviluppo culturale ed artistico.

L'obiettivo dell'Ente era essenzialmente quello di studiare ed attuare una manifestazione di richiamo sul piano nazionale. Un premio letterario? Furono queste ovviamente le prime prospettive esaminate.

D'altra parte l'Associazione Giovanile Italiana, che aveva incominciato alla gariboldina ad allestire annualmente una rassegna di pittura riservata ai giovani e che da regionale era già divenuta triestina, si rivolse all'EMAC affinché la manifestazione fosse aiutata a prendere maggior piede.

Ma l'EMAC in tanta congerie di dispersiva attività, non coagulante in un qualche cosa di preciso e di definitivo, finiva anche per essere preda d'una sconcertante involuzione.

L'EMAC fece anche delle puntate nella gorizia, portando più volte a Gorizia la compagnia stabile del Teatro Nuovo di Trieste, ed offrendo talvolta gratuitamente degli spettacoli di discreto pregio, per altro inficiati dall'inadeguatezza dell'ambiente in cui si svolgevano.

Quattro anni fa il Comune decise di sganciare l'Ente dal proprio patrocinio, individuando un'attività esercitata con la assistenza della presidenza e con l'offerta della propria sede e della propria segreteria per ogni incombenza burocratica ed amministrativa.

L'Ente nella sua nuova edizione ha allestito stagioni di prosa (sempre con il Teatro di Trieste) e di musica sinfonica (con l'Orchestra di Trieste nel suo ciclo di concerti autunnali), nonché altre manifestazioni minori, ma lo scopo essenziale dell'Ente ha continuato a non essere raggiunto.

Forse per puntare troppo in alto, è stata persa di vista la realtà, che richiede sacrificio e costanza affinché da modeste premesse si possa creare qualche cosa di duraturo, con possibilità di graduale espansione.

VETRINETTA NUZIALE
TOGNAZZI - FONDA A BRESCIA



Domenica 3 settembre nella suggestiva chiesetta del quartiere giuliano-dalmata di S. Bartolomeo di Brescia, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Romana Fondà, profuga da Pirano d'Istria, ed Ilario Tognazzi, appartenente a patriottica e laboriosa famiglia bresciana.

MOSCARDA - PEPE A VERONA



Si sono uniti in matrimonio a Verona il 30 settembre Elio Moscarda di Olivo profugo di Pola con la gentile signorina Maria Teresa Pepe. Le nozze hanno avuto la particolare benedizione del Santo Padre, e sono avvenute nella monumentale chiesa del R.P.P. Carmelitani Scalzi di Verona.

PORTACARTE
UN DISSENSO SUL CENTENARIO

UN appropriato corsivo dedica il Messaggero Veneto al Notiziario conclusivo di «Italia '61», edito in veste lussuossissima dalla Stamperia artistica nazionale di Torino. Prendendo lo spunto da un succinto bilancio fatto nel secondo capitolo a firma di Francesco Cognasso, il corsivista del contraltare udinese si duole di dover inspiegare «subito alla prima pagina in una frase che offende lo spirito stesso del Centenario» e che nel Cinquantenario del 1911 nessuno si sarebbe nemmeno immaginato di pensare, non di scrivere.

Con l'aria conformista che tira e che fa piegare molte coscienze più verso l'accomodamento e la convenienza utilitaristica che non verso le affermazioni dei valori morali e nazionali, non è affatto da meravigliarsi se anche la celebrazione del Centenario dell'unità d'Italia sia avvenuta previa purga e lavaggio d'ogni richiamo non dicamo al patriottismo, ma addirittura alla storia effettiva e perciò insopprimibile.

LAUREE

Abbiamo appreso con vivo piacere che il nostro dragazzo collaboratore Sergio Dragazzo, figlio del nostro carissimo amico avv. Giovanni, residente a Bolzano, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Genova, discutendo coll'On. Prof. Roberto Lucifredi una tesi di attualità: «L'autonomia provinciale nel quadro della Regione Trentino-Alto Adige».

Il giovane neodotore fra giorni si reca a Colonia per frequentare quell'Università per un anno avendo vinto una borsa di studio di scambio. Ci felicitiamo vivamente col nostro bravissimo confratello per lo splendido conseguimento della laurea e gli porgiamo i più vivi auguri.

La nonna Caterina Dobran ved. Vestre, i genitori Dorothea ed Ottavio, il fratello Edoardo, la moglie Egge ed il figlioletto Ottavio sono lieti di partecipare a parenti e conoscenti che il giorno 21 novembre presso l'Università degli Studi di Bari si è brillantemente laureato dottore in Scienze Politiche Sergio Curto.

ATTIVITA' NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

La Sezione Giovanile andrà a deporre una corona di alloro ai cippi dei due caduti Mario e Licio Visintini nel Parco della Rimembranza. Nel pomeriggio alle ore 18 nella sede sociale di via S. Pellico 2 sarà un convegno della Sezione Giovanile cui saranno invitati a partecipare tutti i dirigenti delle Famiglie e Sezioni dell'Unione. Il Comitato d'onore di questa simpatica manifestazione è composto dalle più qualificate ed eminenti personalità in campo cittadino.

Aderendo all'invito del Tesoriere, diverse Famiglie e persone hanno già provveduto a versare delle offerte per contribuire alla copertura delle spese incontrate per il rinnovo della sala maggiore del Circolo e per quelle che si prevedono per il completamento dei lavori.

Hanno offerto: Famiglia Umaghesse S. Pellegrino L. 5.000, avv. Salvatore Mosconi L. 20.000, notaio Giovanni Tomasi L. 5.000.

Il Tesoriere invita le altre Famiglie e tutti gli amici istriani, in particolare quelli che hanno la possibilità di voler contribuire generosamente.

Ad iniziativa e per cura della Sezione Femminile dell'Unione degli Istriani è stata aperta nel pomeriggio del 18 novembre, nella sede dell'U-

LACRIME D'ESILIO

Diodoro Barbeti
Domenica 19 novembre è deceduto a Ravenna dopo lunga malattia all'età di 69 anni Diodoro Barbeti profugo da Valle d'Istria. Con la sua dipartita scompare per sempre dalla famiglia giuliano-dalmata di Ravenna un esponente prezioso sia per la attività che svolse nell'ambito del Comitato Provinciale sia per la sua tipica figura di schietto istriano, sempre di buon umore, educato, di alti sentimenti patriottici e di una scrupolosa onestà.

Il giorno 15 corrente, assistita dai confori religiosi è deceduta CHIARA CATTONAR ved. KLAUSBERGER. Ne danno annuncio il figlio Ferruccio, la nuora, i nipoti. Mestre, 17 novembre 1961

LIBERA COSSIO ved. POLDRUGO

Il 19 novembre è deceduta a Trieste, all'età di 79 anni, la signora Libera Cossio ved. di Giovanni Poldrugo. Era nata a Gorizia ma i fianconi ritenevano loro la «maestra Poldrugo». Era venuta a Fianona nel lontano 1900 per assumere l'insegnamento nelle scuole elementari che tenne fino al 1946, quando, arrestata e perseguitata dalle bande jugoslave calatesi in Istria, dovette nascostamente fuggire a Trieste. Qui continuò l'insegnamento presso la Scuola De Amicis fino al suo pensionamento avvenuto nel 1955. La defunta confezionò la bandiera italiana che fu offerta da Fianona alle prime truppe italiane nel 1918.

Ben quattro generazioni di fianonesi ebbero da Lei l'istruzione e l'educazione, unite allo spirito d'italianità che profuse sempre con fede e passione in tanti anni di proficua attività. Fu instancabile in ogni iniziativa utile alla gioventù e al paese; oltre alla scuola diede vita costantemente a corsi di ricamo e cucito, corsi di recitazione, attività dopolavoristiche, sportive e sociali. Tutta Fianona, vicina e lontana, rivolge riconoscente l'estremo saluto alla sua «maestra Poldrugo».

Luigia ved. Stefani

Il 20 novembre hanno avuto luogo a Torino i funerali della compianta Signora Luigia Salomon ved. del dott. Stefani - veterinario Comunale di Pola, deceduta in seguito a malattia il 18 u.s.

Arturo Senica

Il 21 novembre u.s. decedeva improvvisamente a Tarcento (Udine) l'esule da Capodistria dott. Arturo Senica lasciando nel più profondo dolore la consorte signora Francesca, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti. Ai funerali parteciparono tutti i familiari, amici e conoscenti.

Raduno Pinisoto

La Famiglia Pinisoto annuncia nuovamente il raduno che avrà luogo a Trieste domenica 10 dicembre per la festa di S. Nicolò, Patrono di Pisisno. Il programma, come già comunicato, prevede: ore 11 Messa a S. Giusto; ore 13 pranzo sociale al Ristorante Bolognese di via Crispi; ore 15.30 breve relazione sull'attività della Famiglia e proiezione di documentari su Pisisno. Già la vigilia del raduno i Pinisoti si troveranno dopo le ore 20 alla trattoria «Da Mario» in Largo Santorio per salutare gli amici che verranno da fuori e le cui adesioni stanno già pervenendo alla Famiglia.

in onore dei fratelli Visintini

Le cerimonie avranno luogo l'8 dicembre c.a. data del 19° anniversario della morte di Licio Visintini. Alle ore 11 verrà celebrata la S. Messa da Don Crisma in memoria della chiesa della Madonna della Provvidenza di via Besenghi 4. Si avrà poi la cerimonia della benedizione della bandiera. Subito dopo la S. Messa una delegazione del-

Per la nuova sede

Aderendo all'invito del Tesoriere, diverse Famiglie e persone hanno già provveduto a versare delle offerte per contribuire alla copertura delle spese incontrate per il rinnovo della sala maggiore del Circolo e per quelle che si prevedono per il completamento dei lavori.

Il 18 novembre è deceduta a Torino LUIGIA SALOMON ved. STEFANI. Nell'imperitura memoria della loro impareggiabile mamma, ne danno angosciata partecipazione Romana Marisa ed Antonio. Inconsolabili con le congiunte famiglie, i fratelli Elda, Maria, Aldo, Ezio e Lamberto.

Santa Messa di suffragio: ore 10 di domenica 3 dicembre nella chiesa parrocchiale di S. Anna.

Il giorno 15 corrente, assistita dai confori religiosi è deceduta CHIARA CATTONAR ved. KLAUSBERGER. Ne danno annuncio il figlio Ferruccio, la nuora, i nipoti. Mestre, 17 novembre 1961

Antonio Crusi
Con numeroso concorso di parenti, amici e conoscenti, hanno avuto luogo sabato 19 novembre le esequie nella Chiesa della S.S. Trinità di Padova, i funerali di Antonio Crusi, profugo da Cherso. Il Crusi, conosciuto nella sua città come persona dabbone, onesto e scrupoloso capomastro, si trasferì a Padova nel 1948 dove già si era sistemata la sua famiglia. Ben presto si fece conoscere fra gli esuli e si circondò di una cerchia di cari amici, coi quali si intratteneva volentieri a lenire la nostalgia per il proprio paese natio. Ma il maggior conforto lo ritrovava nel sereno della propria affettuosa famiglia che gli aveva riservato una vita tranquilla e pacifica. Attaccato alle tradizioni religiose, incominciava la sua giornata recandosi a piedi quotidianamente alla basilica del Santo, dove ascoltava la Messa e incontrava talvolta i frati suoi compaesani che gli ricordavano il convento e la chiesa di Cherso. Da alcuni mesi però aveva perduto il suo costante buon umore, perché s'era accorto che qualcosa nel suo robusto organismo non funzionava più bene. Assistito e confortato amorevolmente dal figlio dott. Antonio, insegnante nel Veronese, fu anche curato per qualche tempo all'ospedale, di dove era uscito da poco con sensibile miglioramento. Ma improvvisamente il male si aggravò, e giovedì mattina, si spegné.

Alla famiglia e particolarmente alla moglie e ai figli Maria, insegnante, dott. Antonio e Gianni esprimiamo la nostra partecipazione al loro grave dolore.

ELARGIZIONI

In memoria dell'amico Mario Talatin, il rag. Luigi Marini elargisce da Chioggia lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del ten. Cpl. Giulio Deotto, il fratello amico conte prof. Doniziano Schiattino elargisce da Malnate (Varese) lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria della compianta signora Lucia Giorgis, la famiglia Urbanaz elargisce da Gemellaredara lire 1.000 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Giovanni Gelini, ricordando l'anniversario della Sua scomparsa, la moglie ed i figli elargiscono da Udine lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In memoria della sua indimenticabile Elvira Zuanich, nel primo anniversario della morte (18-11-1960), il marito Pietro Iorio elargisce da Catania lire 5.000 pro Arena e lire 5.000 pro Orfanelli S. Antonio.

In occasione della laurea di Sergio Curto, la famiglia dell'odontoiatra Ottavio Curto elargisce da Molfetta L. 2.000 pro Arena.

Pasquale De Simone Direttore
Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Baie, Parenzo, (Rovigno), Dignano;
Domenicale:
Partenze:
da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOU - BOLOGNA
Fondatare AMARO ZARA nel 1861

MOSTRE D'ARTE

Personale di Sponza

NICOLA Sponza, di cui spesso abbiamo registrato le mostre, allestite nelle varie località d'Istria, si è ripresentato al pubblico triestino presso la Galleria Comunale con un gruppo di opere recenti. Non ci riserva sorprese il pittore istriano, come del resto è suo costume. La sua fedeltà ad un mondo fatto di cose reali, da quale solamente riesce a trarre le sue emozioni, gli impedisce di scivolare sul piano sperimentale cui le sollecitazioni che provengono dagli ambienti ufficiali dell'arte contemporanea indirizzano oggi tanti artisti.

Sponza non è uno che voglia aprire orizzonti nuovi e inesplorati. Sa di trovare sempre abbondanti stimoli nel mondo più noto e più caro agli uomini e dipinge con gioia, senza problemi. Se volesse, poiché il mestiere non gli fa certo difetto, potrebbe inventare nuovi temi e magari giocare con la materia per trarne vibrazioni sottili. Potrebbe insomma essere anche lui un «informale».

Ma dovrebbe uscire da se stesso e rinunciare a quel suo affettuoso colloquio con le cose consuete. Il prezzo per lui sarebbe troppo alto, però, e quindi Sponza preferisce rimanere nella dimensione di una figuratività discreta e priva di impennate. Ci rimane ad ogni modo con coerenza e con un sentimento sempre vigile e non senza dimostrare l'evoluzione del suo mezzo espressivo: infatti si avverte nelle opere migliori un tocco più sonoro ed essenziale, mentre il colore si è fatto meditato, acquistando maggiore durata soprattutto nei verdi e nei grigi. E' ben chiaro che Sponza è fuori dall'equivoco. Non sarà un innovatore, ma la sua pittura non si confonde nella marea dello sperimentalismo: resta il documento di uno che non fa lega con nessuno.

Messa per i vislguanesi

Anche quest'anno, domenica 3 dicembre alle ore 10 nella Cappella di Sant'Antonio Nuovo (via Paganini) a Trieste, mons. Cleva celebrerà una Messa funebre in suffragio di tutti i defunti di Visignano.



Un laboratorio di falegnameria al Quartiere giuliano-dalmata di Roma